



Periodico di informazione edito dall'ASUC di Faedo ANNO 2 – NUMERO 1
Registrazione al Tribunale di Trento numero 3648/2021 del 2.8.2021 – Direttore responsabile Viviana Brugnara

ASUC FAEDO



TERRITORIO

RESPONSABILITÀ

STORIA

COMUNITÀ

SOMMARIO

Il Comitato Asuc Faedo rinnova la propria disponibilità	3
Robert Brugger: nuovo Presidente delle Asuc Trentine	4
L'impegno della Provincia per le Asuc trentine	6
Bilanci	7
Intervento straordinario di utilizzazione del pino nero nella pineta di Faedo	8
Le nostre principali attività svolte	10
Le principali opere in cantiere	12
L'Asuc di Faedo acquisisce il bosco di Sauch: equilibrio tra sviluppo e tutela ambientale	13
Una caldaia nuova per la chiesa di Sant'Agata	15
Inaugurazione del Sentiero dei Canopi con la "Knappen fest"	16
La "Festa del bosco" e la Comunità per la cura del territorio	17
Nar a pascol	18
Avviso importante ai beneficiari delle sorti di legna	21
Elezioni per il rinnovo dell'Asuc di Faedo	22
Come si vota	23



UNA VITA DEDICATA A FAEDO, ESEMPIO DI IMPEGNO E COMUNITÀ

Il 2 giugno scorso, Antonio Fontana ha festeggiato il suo 90° compleanno, un traguardo importante per una persona che ha dedicato gran parte della sua vita alla nostra comunità. Per l'occasione, una delegazione dei Vigili del Fuoco Volontari

di Faedo lo ha festeggiato, riconoscendo il suo lungo impegno come comandante, ruolo per il quale ha ricevuto anche la Fiamma d'Oro.

Antonio ha ricoperto numerosi ruoli chiave per Faedo: negli anni '50 si è occupato della segreteria all'interno dell'ASUC ed è stato anche presidente della Pro Loco, contribuendo così in modo significativo alla vita sociale e culturale del paese.

A nome di tutta la comunità di Faedo, vogliamo esprimere il nostro più sentito ringraziamento: la sua dedizione e attaccamento verso Faedo sono un esempio per tutti noi, un'eredità preziosa che speriamo possa ispirare le generazioni future.

ASUC FAEDO

ASUC FAEDO

Periodico di comunicazione edito da Asuc Faedo
Registrazione al Tribunale di Trento
numero 3648/2021 del 2.8.2021

Direttore Responsabile

Viviana Brugnara

(iscrizione all'Ordine dei Giornalisti Pubblicisti
del Trentino-Alto Adige / Südtirol)

Comitato di redazione:

Paolo Calovi,
Vincenzo Costa,
Gianluca Dalri,
Andrea Fontana,
Stefano Fontana,
Marco Serafini

Hanno collaborato a questo numero:

Robert Brugger, Matteo Cappelletti,
Mattia Gottardi, Andrea Darra,
Maddalena e Stefano Bolognani,
Franco Sandri

Impaginato da **Artimedia**, Trento

Stampato da **Grafiche Avisio**, Lavis

A.S.U.C. di Faedo

Amministrazione Separata Usi Civici

Via S. Agata, 5 - Faedo

Comune di San Michele all'Adige, Trento

C.F. 96112770225

RIVA 02577720226

Chiuso in redazione il 20 agosto 2024

IL COMITATO ASUC FAEDO RINNOVA LA PROPRIA DISPONIBILITÀ

Care Cittadine e cari Cittadini di Faedo,

con l'arrivo di ottobre si avvicina un momento importante per la nostra comunità: le elezioni per il rinnovo delle cariche del Comitato ASUC. Sono passati già cinque anni da quando abbiamo intrapreso questo cammino e ora, con la stessa determinazione e lo stesso entusiasmo che ci ha animati fin dall'inizio, tutti noi del Comitato abbiamo deciso di ridare la disponibilità per poter portare a termine i molti progetti che abbiamo messo in moto.

Questi cinque anni sono stati intensi, pieni di sfide e di risultati concreti. Abbiamo lavorato per affrontare questioni fondamentali per Faedo, a partire dal riordino fondiario, un intervento essenziale per garantire una gestione ordinata del nostro territorio. La nostra attività si è poi estesa ad altre aree importanti, come la gestione del verde pubblico e la manutenzione delle aree comuni, temi che riguardano da vicino la qualità della vita di tutti noi.

In questi anni, abbiamo anche costruito un rapporto costruttivo con l'amministrazione comunale, una collaborazione che ci ha permesso di intervenire su diversi problemi, trovando soluzioni concrete e condivise. Questo dialogo continuerà a essere centrale per il nostro operato, perché siamo convinti che solo lavorando insieme possiamo affrontare le sfide future in modo efficace.

Tuttavia, il nostro lavoro non è ancora finito. Ci sono progetti importanti che devono essere completati. Tra questi, la lottizzazione di Palai, un'iniziativa che porterà nuove opportunità di sviluppo per il nostro paese. Inoltre, stiamo lavorando alla costruzione di una struttura a scopi didattici nel bosco di Sauch, acquistata l'anno scorso. Questa idea rappresenta un'opportunità unica per promuovere l'educazione ambientale e creare uno spazio dedicato alla formazione e alla scoperta della natura. Infine, tra i nostri progetti c'è anche la realizzazione della strada per il cimitero di Colera,



Il Comitato Asuc di Faedo

un'opera attesa da tempo e di grande importanza simbolica per la comunità.

Siamo consapevoli che il nostro operato è stato inizialmente accolto con un certo scetticismo da parte di alcuni ed è in parte comprensibile: ogni cambiamento porta con sé delle incertezze, ma speriamo che questi anni di lavoro e i risultati concreti che abbiamo ottenuto abbiano contribuito a far ricredere anche i più dubbiosi. Abbiamo dimostrato che l'ASUC può essere uno strumento efficace per migliorare la gestione del nostro territorio e la vita della nostra comunità.

Ringraziamo tutti voi per la fiducia che ci avete dimostrato fino a oggi. Contiamo sul vostro sostegno anche per il futuro, per continuare insieme questo percorso. Crediamo fermamente che con la partecipazione e l'impegno di tutti, Faedo possa crescere e migliorare sempre di più.

Con gratitudine,

Il Presidente dell'ASUC di Faedo,
Stefano Fontana e i membri del Comitato Asuc:
Andrea Fontana, Marco Serafini,
Paolo Calovi e Vincenzo Costa



ROBERT BRUGGER: NUOVO PRESIDENTE DELLE ASUC TRENTINE

Nuove sfide con lo sguardo al futuro

Colgo volentieri il rinnovato invito a fornire un mio breve articolo per il vostro notiziario locale.

Quest'anno, dato il mio nuovo incarico di Presidente dell'Associazione provinciale, porto a tutti voi non solo il mio personale saluto, ma anche quello del Comitato dell'Associazione provinciale delle ASUC.

Le nostre comunità hanno affrontato in questi ultimi anni, con particolare riferimento alla tempesta Vaia, varie sfide e l'anno 2023 non è stato da meno. Pensiamo al bostrico, che sta decimando i nostri boschi, al problema dei grandi carnivori, al crescente peso burocratico e del non ancora a noi favorevole contesto giuridico. È quindi importante rivolgere a tutti i vicini e a tutti i Presidenti e membri dei Comitati ASUC un sentito ringraziamento per il loro continuo impegno a favore delle collettività.

L'anno 2022 e l'anno 2023 sono stati inoltre segnati da alcuni dolorosissimi lutti: prima il prof. Paolo Grossi e poi il prof. Pietro Nervi, che hanno dedicato, durante la loro importante carriera accademica e istituzionale, buona parte delle loro energie a favore delle proprietà collettive. Dobbiamo a loro se oggi il mondo delle proprietà collettive non è ancora stato dimenticato; anzi se, grazie al loro impegno, con la pubblicazione della legge 168/2017 ha potuto raggiungere l'apice, conseguendo un risultato ed una valorizzazione mai avuti in precedenza.

Ricordiamo anche la dott.ssa Paola Paoli, nostra importante collaboratrice, che ci ha tristemente lasciati alla giovane età di 50 anni; e infine ricordiamo il dott. Giuliano Sighel, consulente fiscale per l'Associazione provinciale ASUC.

Anche per il nuovo Comitato dell'Associazione sono stati definiti importanti obiettivi e impegni da raggiungere. Tra essi il rinnovamento dei Comitati, in aderenza alla nuova legge 168/2017, in modo da ridurre il peso burocratico e creare degli Enti più aderenti alle esigenze delle comunità. Sarà inoltre compito del nuovo Comitato rendere noto



Robert Brugger, Presidente dell'Associazione provinciale delle Asuc

all'Amministrazione provinciale lo stato emergenziale che molte ASUC stanno attraversando, causa la perdita del patrimonio boschivo a seguito della tempesta Vaia e della piaga del bostrico. Attenzione particolare dovrà essere rivolta al tema dei grandi carnivori, portando in evidenza, a chi di competenza, gli effetti negativi che l'espandersi di questi predatori ha sui delicati equilibri dei domini collettivi e sulla vita quotidiana delle collettività. Il nostro impegno per il raggiungimento degli obiettivi di programma deve avvenire con lo sguardo rivolto al futuro, alla transizione ecologica e a nuove fonti di entrate finanziarie per i domini collettivi.

Come evidenziato nella 29a riunione scientifica del Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive dal titolo "I domini collettivi nella fase della transizione ecologica:



dalla tradizione alla convinzione", con la transizione ecologica si rafforza la necessità di passare da sistemi produttivi intensivi, e non sostenibili dal punto di vista dell'impiego delle risorse, a modelli quali quelli dei domini collettivi, che invece hanno nella sostenibilità ambientale, sociale ed economica il proprio punto di forza. Strategici saranno gli sviluppi sul tema dei servizi ecosistemici, che sono suddivisi in quattro categorie:

- **i servizi di approvvigionamento**, che forniscono i beni veri e propri, come cibo, acqua, legname e fibra;
- **i servizi di regolazione**, che regolano il clima e le precipitazioni, l'acqua, i rifiuti e la diffusione delle malattie;
- **i servizi culturali**, relativi alla bellezza e al tempo libero, che contribuiscono al benessere spirituale;
- **i servizi di supporto**, che comprendono la formazione del suolo, la fotosintesi e il ciclo nutritivo alla base della crescita e della produzione.

La certificazione di questi servizi ecosistemici e il loro inserimento sul mercato, sull'esempio della vendita del legname o dei crediti di carbonio, dovrebbe in futuro garantire risorse sufficienti ai domini collettivi per continuare a svolgere il loro compito di presidio, cura e manutenzione del territorio.

Sfide e obiettivi importanti quindi, che solo con determinazione e spirito comunitario possiamo avere speranza di raggiungere.

Robert Brugger

Presidente dell'Associazione provinciale delle ASUC Trentine



Il nuovo Custode forestale

Il mio nome è Matteo Cappelletti e provengo da Sopramonte. Da ormai più di un anno rivesto il ruolo di custode forestale a Faedo.

Fin da quando ero giovane, ho coltivato una profonda passione per la montagna, la natura e la fauna. Ho trascorso intere giornate nei boschi del mio paese in compagnia di mio padre, il quale ha certamente trasmesso e alimentato questa passione in me.

Nel 2016 mi sono diplomato presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, poi, nel concorso pubblico bandito dal Comune di Mezzolombardo, il primo agosto del 2022 ho conseguito la posizione di custode forestale.

Mi sono impegnato al massimo per raggiungere questo obiettivo e devo dire che questo è un sogno che si realizza e, allo stesso tempo, rappresenta per me una grande soddisfazione.

Mi dedicherò per svolgere al meglio il mio lavoro e per conoscere a fondo il territorio, stabilendo relazioni positive con la gente del luogo, una comunità che percepisco ancora profondamente legata alla sua terra e alle sue tradizioni.

Alcune persone mi conoscono già e sicuramente ci saranno altre occasioni. Vi lascio il mio numero di telefono per qualsiasi problema o informazione: 3398614634.

Matteo Cappelletti

L'IMPEGNO DELLA PROVINCIA PER LE ASUC TRENTINE

Sostegno per la cura e la tutela del territorio

In questo articolo si parla di un'iniziativa concordata tra Associazione delle A.S.U.C. trentine e la Provincia autonoma di Trento per l'anno 2022 e ripetuta nel 2023.

Il periodo storico che stiamo vivendo, certamente complesso e imprevedibile (da Vaia al Covid, dal bostrico al caro energia e materiali), non ha risparmiato il Trentino e le A.S.U.C. del Trentino.

Nonostante la buona gestione e la cura dei beni collettivi, riuscire a tenere in equilibrio i bilanci e allo stesso tempo immaginare di realizzare qualche intervento sul Territorio è sempre più complicato, così come risulta difficile anche solo far fronte alle spese correnti.

La sopravvivenza dell'uso civico è una priorità e un diritto da preservare per il bene delle nostre piccole comunità, vera essenza della nostra Identità.

Per tale ragione mi ero assunto l'impegno di reperire le risorse necessarie all'integrazione del fondo per il finanziamento delle A.S.U.C., pur in un contesto di difficoltà delle finanze provinciali. Le risorse sono state trovate, operando dei risparmi e razionalizzando le spese della Provincia Autonoma di Trento ed inserendo le A.S.U.C. tra le priorità da sostenere.

Ammonta a 720 mila euro la quota aggiuntiva nell'anno 2022 assegnata alle A.S.U.C. del Trentino: in questo modo la vostra attività di investimento è garantita attraverso la copertura delle spese ricorrenti e di personale, che si sono consolidate, lasciando libertà per le iniziative di cura e sviluppo del Territorio.

Le risorse disponibili sono state ripartite garantendo la proporzionalità dell'assegnazione rispetto alla capacità di autofinanziamento.

Maggiori risorse sono state dunque assegnate ai soggetti che dispongono di una minore capacità di autofinanziarsi.

Alla prima classe appartengono 62 enti con la minore capacità di autofinanziamento e una media di entrate proprie inferiore o uguale a 20mila euro:



viene loro assegnata la somma di 429 mila euro (pari a circa il 60,1% delle risorse disponibili).

Sono invece 27 le A.S.U.C. che appartengono alla seconda classe, con una media di entrate proprie comprese tra 20.001 e 50mila euro: viene loro assegnato un importo di 262 mila euro (pari a circa il 36,7% delle risorse disponibili); alla terza appartengono cinque enti, con entrate proprie comprese tra 50.001 e 80 mila euro: viene loro assegnata la somma di 23.083 euro.

Le Amministrazioni, che dispongono di una dotazione media di entrate ordinarie superiore a 80 mila euro annui, rimangono escluse dal riparto.

Alle neo costituite A.S.U.C., infine, è stato attribuito un importo di 5.000 euro.

Risorse dunque significative che fanno crescere, di molto, il contributo provinciale per singolo Comitato, a testimonianza di quanto si creda e sostenga la vostra opera quotidiana di presidio, cura e tutela del nostro amato Trentino.

Mattia Gottardi

*Assessore provinciale all'urbanistica,
energia, trasporti e usi civici*

BILANCI

CONTO CONSUNTIVO - ESERCIZIO 2023

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DELL'AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO di cassa a inizio esercizio 2023			36.244,32
RISCOSSIONI	12.600,00	33.095,26	45.695,26
PAGAMENTI	0,00	25.304,15	25.304,15
FONDO di cassa a fine esercizio 2023			56.635,43
SOMME DA RISCOUTERE	0,00	0,00	0,00
SOMME DA PAGARE	0,00	0,00	0,00
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE A FINE ESERCIZIO 2023			56.635,43

CONTO CONSUNTIVO - ESERCIZIO 2024

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DELL'AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO di cassa a inizio esercizio 2024			56.635,43
RISCOSSIONI	0,00	10.132,81	10.132,81
PAGAMENTI	0,00	28.951,41	28.951,41
FONDO di cassa a fine esercizio 2024			37.816,83
SOMME DA RISCOUTERE	0,00	7.417,58	7.417,58
SOMME DA PAGARE	0,00	80,50	80,50
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AD AGOSTO 2024			45.153,91

INTERVENTO STRAORDINARIO DI UTILIZZAZIONE DEL PINO NERO NELLA PINETA DI FAEDO

Il bosco di pino nero presente a nord-est dell'abitato di Faedo costituisce un elemento caratterizzante del versante, tant'è che la località assume il nome di Pineta.

Si tratta di un bosco di origine artificiale, derivante dal rimboschimento con pino nero d'Austria (*Pinus nigra J.E. Arnold, 1785*) eseguito nel secondo dopoguerra, con l'obiettivo di ricostituire il bosco su versanti fortemente compromessi dalla sfruttamento antropico. Il pino nero, infatti, è specie che per la sua adattabilità è stata ampiamente utilizzata con tali finalità a partire da fine Ottocento e la sua presenza in Trentino è da ricondurre prevalentemente all'azione dell'uomo. Questa conifera esercita un'utile azione nei confronti della copertura del suolo, aumentando la fertilità e favorendo l'insediamento di specie più naturali e adatte alla stazione a seconda della quota (querce, carpini, ornielli, faggi).

Per tale motivo i popolamenti di pino nero sono considerati "transitori", nel senso che progressivamente sono destinati ad essere sostituiti da altre essenze forestali. Proprio per questo la selvicoltura delle fustaie di Pino nero prevede interventi finalizzati a favorire le latifoglie che man mano s'insediano nel piano dominato.

I popolamenti di pino nero sono, per contro, relativamente fragili: spesso sono formati da piante tutte della stessa età (popolamento coetanei) ed essendo la specie non autoctona, risultano deboli nei confronti di attacchi parassitari.

Uno dei parassiti più conosciuti, anche per le ricadute sulla fruibilità primaverile dei boschi (ma anche dei giardini) di pino nero, è la Processionaria, evidente per la presenza sui rami dei nidi sericei durante l'inverno, le cui larve hanno peli urticanti che se inalati risultano pericolosi. Per questo sulle piante con presenza di nidi, soprattutto se vicino ad aree frequentate, si procede ove possibile con la potatura dei rami che ospitano i nidi ma, più frequentemente, con il taglio dell'intera pianta.

Sono però i funghi i parassiti più insidiosi per il Pino nero, ed in particolare la *Sphaeropsis sapinea*, fungo patogeno che infetta inizialmente gli aghi e i nuovi getti attraverso piccole lesioni di varia natura, per poi diffondersi ai rami portandoli al disseccamento.

Per quanto riguarda la pineta di Faedo, la grandinata che ha colpito la zona il 22 luglio 2021 ha lesionato le piante, esponendole all'attacco del patogeno. L'arrossamento delle chiome è ben evidente nella foto.



Veduta aerea della Pineta di Faedo



Come prima ricordato, i popolamenti di pino nero sono destinati ad esser sostituiti da latifoglie attraverso la dinamica naturale della successione. Anche per la pineta di Faedo, che è compresa nella particella forestale n. 10 del Piano di Gestione Forestale dell'ASUC, gli obiettivi colturali previsti dal Piano prevedono di favorire le latifoglie sottobosco.

Stante le condizioni fitosanitarie del popolamento, si è deciso di accelerare la sostituzione della specie, approfittando della buona disponibilità di polloni di latifoglie presenti nello strato di sottobosco dominato.

Si conta sul fatto che, una volta libere dalla copertura dominante di pino, le latifoglie potranno svilupparsi in maniera rigogliosa e sostituire la conifera oramai compromessa. Si è scelto di concentrare il taglio di sgombero, comunque previsto dalla pianificazione forestale aziendale, sulla porzione più a est della pineta, piuttosto che suddividerlo in fasce distanziate.

In tal maniera si facilitano le operazioni di esbosco e si riduce a un'unica soluzione temporale l'inevitabile stress a carico dei polloni di latifoglie. Molti di questi, vista la densità del popolamento, sono stati sottoposti inevitabilmente a lesioni meccaniche, ancorché tra le prescrizioni del progetto di taglio fosse prescritto di prestare attenzione a ridurre al minimo il danno nei confronti del piano

dominato. Sui polloni intaccati è stato imposto alla ditta utilizzatrice di procedere con la cosiddetta *ri-ceppatura*, operazione che favorisce il ricaccio delle gemme ed accelera la ricostruzione del soprassuolo.

Il lotto boschivo derivante dall'assegno delle piante è stato venduto "in piedi" dall'ASUC di Faedo alla ditte Wender, che ha provveduto all'utilizzazione mediante esbosco in salita delle piante intere mediante due linee di gru a cavo (foto in alto).

Va da sé che nell'immediato la "ferita" conseguente la rimozione del pino risulta percepibile, ma sicuramente ancora nel corso della primavera il rigoglio vegetativo delle latifoglie garantirà la copertura a bosco.

Inoltre, la fascia di pineta più a monte vede la presenza via via più significativa di pino silvestre, specie autoctona dei nostri boschi che assicurerà anche in inverno lo sfondo verde che le latifoglie non possono offrire. Per contro, occorrerà preventivare nel medio periodo, una volta affermatosi il popolamento sostitutivo del Pini nero, un nuovo intervento di sgombero verso ovest a carico di un'ulteriore porzione di pineta restante.

Andrea Darra
Direttore Ufficio distrettuale
forestale di Trento

LE NOSTRE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE



MANUTENZIONE STRADE FORESTALI

Nel mese di luglio 2021 sono state acquistate delle canalette in legno per la manutenzione ordinaria delle strade forestali. I pezzi acquistati sono stati collocati nella *strada delle Crosare* dall'impresa Michelin Guido Srl con relativa finitura della pavimentazione.

Grazie all'intervento dell'Ufficio distrettuale forestale di Trento sono stati fatti dei lavori di sistemazione di strade forestali in località Dossi e uno spurgo lungo la strada che conduce al campo da tamburello in località *Val Granda*.

Sempre con questa squadra forestale, presso il parco giochi della Pineta è stato concordato un taglio fitosanitario con conseguente trinciatura delle ramaglie per contrastare il parassita della processionaria.

L'ASUC di Faedo ha inoltre pubblicato un bando rivolto alle Partite IVA agricole presenti sul territorio per la manutenzione delle strade forestali gestite dall'ente. Al momento, sono pervenute tre domande, che saranno considerate e alternate nei futuri lavori di manutenzione necessari. L'ASUC invita inoltre chiunque fosse interessato ad aggiungersi e presentare la propria candidatura, partecipando così alle attività di gestione e manutenzione delle infrastrutture boschive.

MANUTENZIONE DEL VERDE PUBBLICO

L'ASUC di Faedo si occupa attivamente della manutenzione del verde pubblico in diverse aree del territorio, in collaborazione con l'ufficio tecnico del Comune di San Michele. Tra le zone individuate per la manutenzione a carico dell'ASUC rientrano il parco giochi della Pineta, il parcheggio situato sotto l'albergo Monreal, l'area ex-discarica di Palai e il parco giochi vicino al ponte del *Rì Grant*. Per garantire la fruibilità di queste aree, l'ASUC ha commissionato l'incarico ad una cooperativa che effettua tre interventi di taglio l'anno, mantenendo così il verde pubblico in condizioni ottimali per la comunità.



VENDITA LEGNAME

In seguito a trattativa privata è stato venduto in località *Croz* un lotto di legname (in piedi) ad uso commercio di pino nero. La vendita è stata fatta alla ditta Vender Legnami: i metri cubi venduti sono stati 380 ad un prezzo di 40 Euro al metro cubo dai quali l'ASUC ha quindi introitato 15 mila Euro.

INCARICHI TECNICI

Per stimare la consistenza e il valore delle proprietà frazionali in gestione all'ASUC, è stato affidato all'ingegner Fabrizio Zanoni un incarico per una perizia di stima. Tale documento prodotto serve in sede di trattativa con il Comune di San Michele per rispondere a problemi di gestione di relitti stradali e dei parchi giochi. Allo stesso tecnico, dopo alcuni incontri avuto con il Comune è stato inoltre assegnato un incarico per procedere a tre frazionamenti che interessano l'area del parcheggio della Pineta e la strada in località *Pian dal Lares, Sort* e Cadino.

SENTIERO DEI CANOPI

In favore del Sentiero dei Canopi sono stati realizzati diversi interventi che hanno contribuito alla valorizzazione e alla tutela di questo importante percorso. Tra i principali provvedimenti adottati, figura la sospensione dell'uso civico nell'area del parco giochi nella *Val Granda*, in collaborazione con il Comune di San Michele.

Questa iniziativa ha permesso di avviare i lavori necessari per la riqualificazione del sentiero, garantendo l'accesso e la possibilità di eseguire gli interventi senza limitazioni legali. Inoltre, è stata stipulata una convenzione con il Comune di San Michele, volta a regolare i termini e le modalità degli interventi che ha chiarito le responsabilità delle parti coinvolte e ha definito gli obiettivi comuni per la manutenzione e la valorizzazione del Sentiero dei Canopi. In parallelo, è stato approvato un impegno di spesa complessivo di 6.400 Euro, destinato a finanziare gli interventi necessari per

migliorare la fruibilità e la sicurezza del sentiero, a beneficio sia della comunità locale che dei visitatori.

ESAMINA PROGETTO BIODIGESTORE

All'ASUC è pervenuta una richiesta da parte della società Bioenergia Fiemme per l'esamina e l'autorizzazione di lavori riguardanti la costruzione di un vallo di protezione che dovrà essere realizzato su una proprietà frazionale dell'ASUC. Quest'opera servirà a proteggere il biodigestore che Bioenergia Fiemme gestisce in località Cadino.

L'ASUC ha valutato il progetto, considerando l'impatto dell'opera sul territorio e la sua compatibilità con le normative locali, procedendo poi con la concessione dei permessi necessari.

ESAMINA PROGETTO CAMPO TAMBURELLO

È stata richiesta all'ASUC dalla società di tamburello di Faedo, e poi concessa, l'autorizzazione per il progetto della costruzione della nuova sede. In particolare, la società sportiva ha ottenuto il permesso dall'ASUC per costruire dei nuovi spogliatoi a ridosso della proprietà dell'ente. L'autorizzazione è stata rilasciata dopo aver valutato l'opera come di interesse collettivo. Inoltre, è stato approvato un taglio di piante necessario per l'esecuzione dei lavori.

Parallelamente, si sta considerando la realizzazione di una strada di accesso, che permetterà ai censiti di accedere in modo più sicuro al bosco in località Pian dei Lenzi.

AFFITTI MELETI CADINO

Nel 2022 è stata rilasciata la concessione per i terreni agricoli in località Nassi di Cadino per l'affitto di tre lotti di meli. L'ASUC annualmente introita l'affitto di questi lotti di terreni agricoli vitati di circa tremila metri quadri ciascuno. Il contratto è stato stipulato per i prossimi sette anni.



LE PRINCIPALI OPERE IN CANTIERE

STRUTTURA TURISTICO-RICREATIVA IN LOCALITÀ SAUCH

Sono in corso dialoghi con il Comune di Giovo per ottenere una deroga urbanistica finalizzata alla costruzione di una struttura turistico-ricreativa in località Sauch, che sarà fruibile dai cittadini di Faedo. La struttura includerà anche un'aula didattica, pensata per le scuole, in collaborazione con la Rete delle Riserve della Val di Cembra e lo stesso Comune di Giovo. Attualmente, è già stato elaborato un progetto preliminare per l'intervento, che mira a creare uno spazio multifunzionale per attività ricreative e educative, valorizzando il territorio e le sue risorse.

INTERVENTO FITOSANITARIO IN LOCALITÀ PALAI

Entro l'inizio del 2025 verrà fatto un altro lotto di legname ad uso commerciale in località Palai per risolvere il problema fitosanitario riguardante il pino nero a monte delle case di Palai alti. Questo intervento concordato sarà portato avanti con l'intervento dell'Ufficio distrettuale forestale di Trento

STUDIO DI NUOVE PISTE FORESTALI

L'ASUC di Faedo ha già affidato un incarico per lo studio di nuove piste forestali nelle località Foere e Costa Larga, con l'obiettivo di agevolare futuri interventi selvicolturali. Attualmente, l'ente sta lavorando per reperire i finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto. In questa direzione, ci sono stati contatti con l'assessore provinciale Failoni, nell'intento di ottenere supporto e collaborazione dalla Provincia per il buon esito dell'iniziativa.

CONVENZIONE PER LA SEDE DELL'ASUC E IL MUSEO DELLA COMUNITÀ

Proseguiranno le trattative per la definizione di una convenzione condivisa con il Comune di San Michele, volta a stabilire l'uso della sede dell'ASUC e la gestione del Museo della Comunità. Quest'ultimo, attualmente chiuso, necessita di essere va-

lorizzato per riscoprire e promuovere il patrimonio culturale locale. L'obiettivo della convenzione è quindi quello di garantire una collaborazione efficace tra le istituzioni per riaprire il museo e renderlo un punto di riferimento culturale per la comunità e per i visitatori.



L'Istituto Comprensivo di Mezzocorona in visita al Museo



Il terreno in Località Sauch oggi di proprietà dell'Asuc di Faedo

L'ASUC DI FAEDO ACQUISISCE IL BOSCO DI SAUCH: EQUILIBRIO TRA SVILUPPO E TUTELA AMBIENTALE

L'Asuc di Faedo condivide con orgoglio l'importante traguardo dell'acquisto di un bosco in località Sauch, un'operazione storica che dà l'opportunità agli abitanti di Faedo di fruire di un'area naturale di grande pregio, destinata a diventare un simbolo di cura del patrimonio ambientale, anche per i progetti futuri che mirano alla costruzione di una struttura e di un'aula didattica.

L'area boschiva di 4.500 metri quadrati è situata in una zona di rilevante interesse ambientale di fronte al Roccolo del Sauch. La scelta dell'Asuc di Faedo di investire in questo patrimonio in uno spazio naturale di grande bellezza non solo rappresenta una risorsa ecologica preziosa, ma diventerà anche un luogo fruibile per i cittadini, dove poter riscoprire il contatto diretto con la natura.

L'acquisto del bosco ha un ruolo strategico per la gestione territoriale, infatti, l'operazione è stata effettuata anche con l'obiettivo di compensare lo sgravio di uso civico che sarà applicato nella nuo-

va lottizzazione di Palai. In questo modo, l'Asuc è riuscita a mantenere un equilibrio tra le aree destinate allo sviluppo urbanistico e quelle riservate alla comunità per la conservazione e il godimento collettivo del territorio. Questo approccio dimostra la capacità di pianificare con lungimiranza, conciliando le esigenze di espansione con la tutela dell'ambiente.

Un ringraziamento speciale va ad Antonio Filippi, il precedente proprietario del bosco, la cui disponibilità e collaborazione hanno reso possibile la realizzazione di questa importante compravendita.

L'acquisto del bosco in località Sauch è solo uno dei tanti esempi di come l'Asuc di Faedo si impegni costantemente per il bene della comunità. Con una visione orientata al futuro, l'Asuc continua a lavorare per progetti che coniugano sviluppo e sostenibilità, garantendo alla popolazione presente e futura un ambiente accogliente e ricco di opportunità.

LOTTIZZAZIONE PALAI

ASUC di Faedo, in attuazione ed in conformità al vigente strumento di pianificazione urbanistica del Comune di San Michele all'Adige, che ha assorbito le previsioni del P.R.G. dell'ex Comune di Faedo, ha avviato un progetto di lottizzazione nella località Palai, con l'ambizioso progetto di offrire nuove abitazioni a famiglie e giovani del territorio, favorendo la loro permanenza nel paese. Il terreno è gravato da uso civico e, dopo un'attenta analisi del Piano Regolatore Generale (PRG), è emersa la necessità di apportare una modifica non sostanziale allo strumento di pianificazione in ordine alla viabilità prevista a margine del piano di lottizzazione, attualmente oggetto di confronto costruttivo con il Comune di San Michele all'Adige. Il supporto tecnico offerto dal progettista incaricato, architetto Allocca, di lunga ed apprezzata

esperienza, permetterà di giungere ad una soluzione in grado di contemperare esigenze di natura paesaggistica con soluzioni abitative innovative e sostenibili.

Il progetto, in sintesi, prevede la costruzione di abitazioni omogenee, ispirate nelle linee architettoniche alla tradizione seppure con ampi riferimenti allo stile che caratterizza le nuove costruzioni delle zone alpine del vicino Alto Adige, dotate di giardini e spazi privati, funzionalmente collegati con aree comuni studiate per favorire le relazioni di vicinato solidale, garantendo edifici funzionali e ben integrati nel contesto. Questa iniziativa potrà rappresentare un'opportunità importante per i giovani che desiderano restare a Faedo e rafforzare la comunità locale, ragione per cui ASUC intende sostenere con forza ed impegno l'iniziativa.

CHI HA SCELTO FAEDO

Ho sempre abitato in un maso sulla collina di Pressano, in mezzo ai vigneti. Quando con Stefano siamo venuti a guardare il terreno in vendita a Faedo la prima cosa che abbiamo pensato è stata: "qui ci sentiamo a casa".

Non so dire con precisione il motivo, forse perché anche a Faedo si è immersi nella campagna o perché è "dalla stessa parte della valle", forse per la vista del Brenta che tanto amiamo, o forse per tutti questi motivi e qualcosa di più. Qualcosa che mi sfugge, ma che ci ha fatto scegliere definitivamente di mettere le nostre radici qui.

E mentre il nostro sognare prendeva forma alzando i muri della nostra casa, abbiamo avuto modo di conoscere qualche nostro futuro compaesano. Gente concreta, disponibile, buona e allegra. Un po', forse, come siamo e vorremmo essere anche noi. E questo ha fatto in modo ancor più di confermare la nostra scelta!

Ricordo che durante la prima cena in casa nuova abbiamo visto passare mezzo paese davanti al nostro terrazzo. Abbiamo pensato: "sarà l'ora e il posto della passeggiata del dopo cena?", ma poi abbiamo visto tutti fermi al capitello della Madonnina. Poi non siamo mancati anche noi!

C'è una cosa però che ci ha colpiti in positivo più di qualsiasi altra: quanto, pur essendo un paese piccolo, Faedo sia un paese VIVO e ricco!

Ci hanno stupito le feste - di certo ogni occasione è buona per stare insieme e divertirsi! - e tutti i gruppi e le attività che sono presenti: Proloco, Banda, Pompieri, il coro, il tamburello, ...

E a chi mi dice: "sì, però ti tocca prendere sempre la macchina" vorrei mostrare il tramonto sul Brenta e far sentire la brezza fresca delle sere d'estate, il chiassoso vociare dei ritrovi in compagnia e il bosco ad un passo da casa. E gli direi che nel mondo in cui viviamo, dove anche chi vive in città prende la macchina per andare a comprare il pane, non c'è altro posto dove vorrei crescere i miei figli (e il pane posso sempre prenderlo a piedi in cooperativa!)

Maddalena e Stefano, "Dalle Vaneggie"

UNA CALDAIA NUOVA PER LA CHIESA DI SANT'AGATA



Come ASUC abbiamo sostenuto la Pro Loco di Faedo la quale ha deciso di portare avanti un progetto dedicato alla chiesetta di Santa Agata, la "chiesa piccola" o "cesota", come viene affettuosamente chiamata in paese.

Era infatti la fine del 2019 quando la caldaia ha avuto dei problemi tecnici e da allora - complice purtroppo anche la pandemia che non ha certamente aiutato la situazione - la chiesetta è rimasta inutilizzata.

A dicembre 2022 è stata acquistata da parte della Pro Loco e installata dal tecnico Federico Filippi della ditta Idrofede la nuova caldaia al costo di 3.900 euro e così domenica 5 febbraio dello scorso anno, giornata di S. Agata patrona di Faedo, dopo quattro anni si è nuovamente celebrata la Messa nella chiesetta, vero gioiello artistico.

Alla chiesa è stata anche dedicata una pubblicazione che ne ripercorre le varie tappe storiche, dalle prime notizie della consacrazione del 1321, fino agli importanti restauri degli Anni Novanta portati avanti da don Valentino Loner che hanno salvato

l'edificio da una pericolosa e imminente rovina.

Il testo ha ricevuto un sostegno economico da parte della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige/Sudtirolo e anche dall'ASUC di Faedo per coprire in parte le spese per la stampa, i cui prezzi sono aumentati parecchio in seguito all'aumento dei costi di diverse materie prime.

Le offerte raccolte con la distribuzione del libro sono servite per coprire i costi dell'acquisto della caldaia.

Negli archivi per secoli si trovano tracce della gente del nostro paese che si è fatta carico di sostenere le spese per lavori vari e per l'acquisto di opere d'arte di questa chiesa come gli altari, le campane e l'organo: dovremmo quindi essere grati di quello che ci è stato lasciato in eredità e impegnarci in prima persona anche per mantenere oggi questo bene artistico.

Ci sono ancora a disposizione copie del libro, chi lo desidera può farne richiesta contattando il direttore della Pro Loco.

INAUGURAZIONE DEL SENTIERO DEI CANOPI CON LA "KNAPPEN FEST"

Un viaggio nel tempo delle miniere medievali

Domenica 16 giugno ha avuto luogo l'inaugurazione del Sentiero dei Canopi, un percorso tra Masen di Giovo e a Faedo che celebra il passato minerario del territorio, immerso nello splendido scenario naturale della zona. Questo evento, chiamato "Knappen Fest", che significa "festa delle miniere", ha offerto un'esperienza unica per grandi e piccoli, unendo escursioni, degustazioni e attività culturali.

L'iniziativa è stata promossa con grande impegno dalla Pro Loco di Faedo e dalla Pro Loco di Giovo, in collaborazione con gli enti proprietari dei terreni su cui si snoda il sentiero: il Comune di Giovo, il Comune di San Michele all'Adige e l'ASUC di Faedo. Questo lavoro sinergico ha permesso di valorizzare al meglio il patrimonio culturale e naturale della zona, rendendo il sentiero accessibile e fruibile a tutti.

Il Sentiero dei Canopi, lungo 4,3 chilometri, permette ai visitatori di scoprire le antiche miniere medievali della zona, dove un tempo i "canopi" (termine dialettale per minatori) estraevano minerali preziosi. Il percorso ad anello può essere intrapreso da due punti: Masen di Giovo e Faedo, offrendo così una flessibilità che rende l'esperienza accessibile a tutti, dalle famiglie con bambini agli escursionisti più esperti.

Durante la giornata, le visite guidate hanno svelato i segreti delle miniere, trasportando i partecipanti indietro nel tempo, grazie anche alle storie raccontate dagli esperti locali. Questi narratori hanno saputo catturare l'attenzione di adulti e bambini, rendendo viva la storia di un mestiere tanto duro quanto affascinante.

Lungo il percorso, sono state allestite postazioni dove i partecipanti hanno anche potuto assaporare prodotti tipici della zona, unendo così il piacere dell'escursione con quello della degustazione.

L'inaugurazione del Sentiero dei Canopi ha rappre-



sentato un grande successo, grazie alla perfetta combinazione di storia, natura, cultura e gastronomia e la "Knappen Fest" si è rivelata un evento unico nel suo genere, capace di attirare una vasta gamma di partecipanti, dai residenti locali ai turisti in cerca di esperienze autentiche.

Questa festa ha dimostrato come la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale possa diventare un'opportunità di crescita per la comunità, offrendo al contempo momenti di svago e apprendimento.

L'appuntamento è quindi per la prossima edizione, con la speranza che la "Knappen Fest" diventi una tradizione consolidata nel calendario degli eventi locali, continuando a celebrare le radici storiche del territorio e offrendo nuove occasioni per scoprire e amare il Trentino.

LA "FESTA DEL BOSCO" E LA COMUNITÀ PER LA CURA DEL TERRITORIO

Ogni anno, a giugno, la comunità si ritrova per la "Festa del Bosco", un appuntamento diventato una vera e propria tradizione che rappresenta un momento importante per la cura del territorio, per garantire la pulizia, la valorizzazione e la fruibilità dei sentieri locali.

Organizzata dalla Pro Loco di Faedo, con il supporto dell'ASUC, l'iniziativa vede il coinvolgimento delle varie associazioni, dove la collaborazione e la partecipazione rappresentano il cuore dell'evento.

La tradizione della "Festa del Bosco" dal 2015 riunisce infatti le varie realtà associative del paese in uno sforzo comune per prendersi cura dell'ambiente e negli ultimi anni, questa iniziativa ha visto un'espansione grazie alla partecipazione dei volontari di Giovo, che si uniscono a quelli di Faedo per ripulire i sentieri del proprio territorio.

Il sostegno dell'ASUC di Faedo all'iniziativa si inserisce nei suoi compiti di gestione e tutela del patrimonio collettivo, contribuendo a garantire che l'ambiente venga preservato e valorizzato per le generazioni future.

La giornata di lavoro poi non si limita a una semplice operazione di pulizia, ma si conclude con un momento di convivialità, quando tutti i partecipanti, dopo una mattinata di lavoro nei boschi, si ritrovano per un pranzo comunitario. Questo incontro rappresenta il coronamento degli sforzi comuni, offrendo un'opportunità di socializzazione e condivisione, ma soprattutto di gratitudine per il lavoro svolto insieme.

NAR A PASCOL

Un ricordo di Franco Sandri



Tra le funzioni originarie delle Asuc restava fondamentale la gestione del pascolo. E resta ancora per le comunità che curano l'alpeggio ad alta quota, come opportunità offerta a tutti gli allevatori di una certa zona: le sfilate colorate e vivacizzate dai campanacci sono diventate per molte comunità 'feste comandate', dove alla gioiosità dei montanari e all'orgoglio delle mandrie si unisce lo stupore dei turisti. E' *nar a pascol*, con i risvolti del folklore e del turismo.

Anche sul territorio di Faedo tuttora permangono alcune piccole aree di pascolo, ma per iniziativa di singoli privati. Le si nota, ad esempio, alle Sort a nord del paese, alle Malghe e poco altro. Sono recintate con tecnologie adeguate, talvolta con fili elettrici a bassa tensione: ben diversa alternativa rispetto alla gran parte del territorio boschivo di decenni passati, con la custodia dei *boiari*.

Appunto, *far 'l boiar* costituiva uno dei primi lavori dei ragazzi in età scolare, ben guidati - anche solo a distanza - da qualche adulto, comunque sempre sotto il controllo del *saltar* della Frestale. Una mescolanza di impegno, di divertimento, di scoperta degli angoli territoriali più appartati. Una caratteristica degli anni Quaranta del secolo scorso. Memorie degli eventuali ora 'vecchi' ultra-settantenni o da loro consegnate ai giovani e adulti attuali.

In una sera di luglio, appena finita la prova della Banda, poteva succedere che... "L' Efrema 'l ma domandà se vos farghe da boiar. Per tut l'agost el te daria zinquemili Lire, con disnar e cena. Che 'n dighespo?". Non era una domanda. Era un invito che aspettava solo il sì, anche perchè proseguiva con... "Con quei soldi poderia comprarte i scarponi-Vibram". Figurarsi! Dunque: "Sì", pur con qualche preoccupazione e con la netta percezione che per lui le cose stavano cambiando, che ormai dodicenne doveva contribuire alle spese di famiglia, che diventava grande.

Per altri ragazzi e in altri modi succedevano cose analoghe per le *bestie* dei Gaitani, con quelle dei Si-

monini, della zia Nani, dei Fontani, Rabbini, Siorabeti, Sluchi, Terlagheri, Paluderi, Lorenzini, Gelasi, Acominoti, Pignati, Morandini, Macchini, Tabarei, Barchetti, Marchi, Cagliari, con quelle del Mas dal Nelo... e delle molte altre famiglie del paese.

O d'obbligo per i *boriari* di casa o con 'contratti a tempo determinato' (bastava un sì e una stretta di mano) per ragazzi del paese disponibili.

Perchè, allora, a Faedo quasi tutte le famiglie avevano la stalla: *stalot del rugant*, angolo per la *caora* da latte, gabbie dei *cunèi*; ma tante erano le stalle più grandi, con mucche e vitelli, con i *boi da tiro*; poi c'erano le stalle dei pochi *bacani* e allevatori di bestiame, che univano esigenze famigliari, funzioni agricole, fiere e commercio. La consistenza



Dalle stalle nasceva l'esigenza del "nar a pascol".

Era - soprattutto nel periodo estivo - un'attività diffusamente estesa a tutte le comunità di monte del Trentino e dunque anche al piccolo borgo di Faedo.

e il valore economico-produttivo di ciascuna stalla era facilmente intuibile dal volume del letame - la *grasa* - accumulato normalmente all'esterno, lungo i vicoli e i *porteghi*, ma anche lungo le strade principali del paese, compresi gli slarghi e la *Piazza*, mentre per le *feste grande* o in occasione delle *procesion* i cumuli venivano coperti con ramaglie verdi. A Faedo come dappertutto, allora.

Dalle stalle nasceva l'esigenza del *nar a pascol*.

Era - soprattutto nel periodo estivo - un'attività diffusamente estesa a tutte le comunità di monte del Trentino e dunque anche al piccolo borgo di Faedo.

Il territorio boschivo e prativo di Faedo veniva utilizzato secondo una localizzazione stabilita dal Comune, controllata appunto dal *saltar* della Frestale.

Con esclusione - ben nota, accettata, quasi sempre rigorosamente rispettata - dei prati privati per la fienagione, e soprattutto delle campagne. Il principale impegno dei *boiari* era avviare le *bestie* nelle zone stabilite, custodirle al loro interno riconoscendo e seguendo i suoni dei campanacci, per poi riportarle in paese nelle proprie stalle. Semplice? Certo, ma nel contempo predominava nei ragazzi la voglia di ritrovarsi insieme, di giocare alla guerra con i *siti* di sanbuco, di inventar cascatelle e i *molinei* sui piccoli rivi dei boschi, di cacciare *oseloti* con le *bachetine sui pozati*, di cercar *giasene* o funghi o *cloce*, di *nodar* nelle rustiche e melmose 'piscine' (costruite dai ragazzi durante i tempi lunghi del pascolo) alla *busa rossa* della Val Granda appena sotto la Palustela o alla *busa negra* della Val del

Morma in quella che si pensava torbiera...e inoltre tutto il molto che suggeriva la fantasia creatrice di quell'età. Tanto che succedeva anche il temuto imprevisto: "*Le è scampade!*" - "*Bestie 'ntei prati dele Sort!*" - "*Le è nade in quel da Giovo!*", anche peggio se "*Bestie 'n le Vanege!*". Il segnale poteva essere urlato da qualcuno del paese, dai Palai, dai Forestali. E tra i *boiari* era scompiglio, angoscia. Finivano i giochi per correre al recupero.

Raramente con conseguenze punitive. Ma quella ragazzina ricorderà per sempre e racconterà con commozione, anche eccessiva, la fuga della sua bianca *caoreta* tra le *patatare* sopra il paese, la inevitabile cattura da parte di un proprietario, il precipitarsi a casa piangendo: "*Lha ciapada 'l Cianci de la Roca e no me la vol pù dar!*". Vano cercar di tranquillizzarla, anche se poi bastava l'incontro con scuse tra adulti per risolvere amichevolmente un dramma. Che tuttavia le rimaneva profondo: una vergogna persistente, le prese in giro e i rimproveri scherzosi tra compagni di pascolo. Punizione più che adeguata!

L'imperativo morale per i *boiari* era di evitare che gli animali *scampass!* I posti più pericolosi per la fuga del bestiame - perchè vicini ai prati privati, alle campagne, ai confini del territorio di Giovo - erano Ri Grant e Piani, i Montanovi, le Palù, la Val dei Castegnari, anche la Val Granda-Pian dai Lenzi-Costa Larga-Calcarote-Salini. Pascoli più sicuri erano Pian da le Vache e Dosi fino alle Cros.

Ma il pascolo di particolare attrazione restava per tutti la vasta conca delle Malghe, anche perchè là si concentravano molti animali di molti proprietari, in gruppi con ciascuno i propri *boiari*. Arri-

vati alla Cima, punti di riferimento erano Bait dei Morandini, Bait Nelo, Bait del Varisto, soprattutto la Malga Gelasi (che tuttora è là intatta, carica di storie semplici e movimentate). Si liberavano le *bestie*, che vagavano tranquille - ma lontane dai prati privati - verso le Gorghe, sulle coste delle Foere, verso la Malga Vecia, sulle rampe del Gac e delle Piage fino all'Acqua Alta e alle Pozze, nella Val del Sgrinz, sulla grandi zone dei Brusadi, delle Pegolote. Da stare attenti quando i campanacci si allontanavano verso il Croz; nel caso, via di corsa per il controllo, soprattutto quando i campanacci non si sentivano più perchè già nella Valacia del Castello di Konisberg.

Tutto con molto tempo libero per i giochi, per intagliare il legno e cesellare i bastoni, per creare fischietti dalle piante giovani dei frassini, per le prime amicizie. Anche per *far for erba* nei piccoli sprazzi di prato tra i cepugli e stenderla sui pianori ben soleggiati - come *l' Pian del Marigiot* o i *Lastari* dei Brusadi o l'intorno delle baite - e infine portarla con sacconi di iuta sui *talambari* delle singole baite. Quando si tornava in paese, ogni *boiar* poteva vantare un bel carico di erba secca: oggi può far sorridere, ma a quei tempi costituiva riserva per l'inverno.

E poi, le vivaci giornate attorno alla Malga Gelasi. Punto d'incontro anche per *disnar* tutti insieme, ognuno con il proprio involto di pane-formaggio-lucanica, talvolta preparando la polenta di gruppo sul *fogolar* di sassi nello spiazzo davanti alla malga e, a turno, portar l'acqua della *sorgiva* a lato del rio sotto la Malga Varisto; si dividevano anche i *pomi* portati dal *Paolin del Claudio*, i blocchi di favo dei *putei dal Nelo* e la *mel* (nei vasetti della Magnesia Bisurata "S.Pellegrino"), mentre *Silvano dal Molin* offriva *fiete de osocol* oltre la farina per la *polenta mora...* Sempre attenti, nel chiasso, ad ascoltare i campanacci e a capire dove stavano pascolando i gruppi di animali o gli animali solitari. Alla Malga Gelasi - la più grande, con il *talambar* più grande - talvolta alcuni vi dormivano. "*Ades se dorme!*", tentava di ordinare l'adulto. Tentava... perchè gli scherzi, i racconti, i canti, le avventure vere o inventate si mescolavano fino al crollar nel sonno.

Tempi di spensieratezza e di conquista-conoscenza del territorio di Faedo.



Località Malghe di Faedo

Intanto, quel ragazzo che aveva detto "Sì", concludeva il mese di agosto e il suo primo contratto di lavoro. Con qualche marachella per ritardi, dimenticanze e con relative piagnucolate. Come quella precipitosa fuga dai pascoli delle Malghe dei *boeti* di Efrem verso la piccola stalla nel *porteghet* di Via Sant'Agata, con il conseguente terrore del *boiar* per il timore di perdere gli scarponi Vibram.

Era sempre liberatoria la risata di un padrone buono e tollerante, quale Efrem. Che però, in fine, gli ha procurato una inattesa - non voluta - delusione: l'ultimo giorno di agosto, a sera dopo l'ultimo minestrone, il ragazzotto aspettava le agognate *zinquemili Lire*, da portare a papà di propria mano e con orgoglio.

Ma Efrem: "*Tut propi ben, ses sta brao. Me vederai con to papà...*". Da restare tramortito! Comunque, dopo la delusione, vennero gli scarponi, belli, pelle marron, con la punta quadrata e la suola Vibram.

Un'autentica felicità.

AVVISO IMPORTANTE AI BENEFICIARI DELLE SORTI DI LEGNA

Si comunica che, in conformità con il Regolamento di Uso Civico, le sorti di legna assegnate hanno validità di un anno a partire dalla data dell'assegnazione. Questo implica che gli alberi contrassegnati devono essere abbattuti e la legna rimossa dal bosco entro il termine di un anno.

Si ricorda che il rispetto di questa scadenza è obbligatorio per garantire una corretta gestione del patrimonio forestale.

Attenzione: la sorte di legna non utilizzata entro il termine previsto non sarà più considerata di proprietà del censita e il diritto sulla stessa verrà automaticamente revocato. La legna restante tornerà nella disponibilità dell'ASUC.

Qualora si presentassero situazioni particolari che impediscano il rispetto del termine, è possibile richiedere una proroga. Tale richiesta, debitamente motivata, dovrà essere presentata al Comitato ASUC con sufficiente anticipo rispetto alla scadenza annuale. Sarà compito del Comitato valutare le motivazioni presentate e decidere in merito all'eventuale concessione della proroga.

Vi ringraziamo per la collaborazione e per il rispetto delle norme che contribuiscono alla tutela del nostro territorio.



ELEZIONI PER IL RINNOVO DELL'ASUC DI FAEDO



L'elezione dell'ASUC (Amministrazione Separata degli Usi Civici) di Faedo è un processo che si distingue per la sua **natura comunitaria** e la **totale assenza di liste elettorali**.

Tutti i **residenti maggiorenni** del Comune di Faedo hanno il diritto di votare e di essere votati, **senza la necessità di presentare candidature** ufficiali. Durante la votazione, i cittadini possono esprimere **da una a cinque preferenze**, scegliendo tra tutti i residenti idonei.

L'ASUC è gestita da un comitato di cinque persone, che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze durante queste consultazioni.

Queste cinque persone hanno il **compito di amministrare i beni di uso civico** della frazione, che includono boschi, pascoli e campagne.

L'obiettivo dell'ASUC è quello di tutelare, valorizzare e amministrare tali risorse per il beneficio dell'intera collettività. I proventi derivanti da tali attività, come la vendita del legname e gli affitti delle campagne, devono essere reinvestiti nel territorio della frazione.

Le spese principali includono la gestione del custode forestale e delle strade forestali. Inoltre, l'ASUC beneficia di contributi provinciali che aiutano a mantenere attiva e sostenibile l'amministrazione dei beni civici.



COME SI VOTA

LE ELEZIONI PER L'ASUC
SI SVOLGONO

**DOMENICA 6 OTTOBRE
DALLE ORE 9:00 ALLE ORE 20:00**

AL TERZO PIANO DELLA
EX-SEDE MUNICIPALE DI FAEDO
(EX SALA CONSILIARE).

PER VOTARE È NECESSARIO
PRESENTARSI MUNITI
DI **DOCUMENTO DI IDENTITÀ**
IN CORSO DI VALIDITÀ.

È POSSIBILE INDICARE
DA UNA FINO AD UN
MASSIMO DI CINQUE PREFERENZE,
TRA I RESIDENTI NEL TERRITORIO
DELLE EX COMUNE DI FAEDO.



